

# Affari di famiglia

## Vita di coppia, lavoro, denaro

Emma Ciccarelli\*

Le riflessioni del presente contributo scaturiscono dal volume *Affari di famiglia*, scritto da Emma Ciccarelli e Pier Marco Trulli, edito da Edizioni Francescane Italiane, Perugia 2024.

### Abstract

In un tempo complesso e ad alti livelli prestazionali, la vita di coppia è continuamente messa alla prova da tante sfide quotidiane. La tenuta del legame affettivo è posta sotto tensione non solo dal lavoro di manutenzione della vita di coppia e dal compito educativo dei figli, ma anche da elementi non secondari quali i problemi sul lavoro e la gestione del denaro. Tali eventi possono essere occasione per rinforzare i legami e per alzare lo sguardo sulle occasioni di bene ulteriore che può generare la famiglia. Ogni evento che accade è dunque un'opportunità per la coppia per prendere consapevolezza della responsabilità sociale che ogni scelta comporta, e per crescere in una dimensione di  *dono*  che la propria famiglia può essere per la società.

*In a complex time and at high performance levels, the life of a couple is continually put to the test by many daily challenges. The strength of the emotional bond is put under tension not only by the work of maintaining the couple's life and the educational task of their children, but also by non-secondary elements such as problems at work and money management. Such events can be an opportunity to strengthen bonds and to raise our gaze on the opportunities for further good that the family can generate. Every event that happens is therefore an opportunity for the couple to become aware of the social responsibility that every choice entails, and to grow in a dimension of gift that their family can be for society.*

---

Parole chiave: Vita di coppia, lavoro, denaro

Keywords: Couple life, work, money

\* Consulente familiare® A.I.C.C.eF.

## Premessa

Quando si riflette sulla vita di coppia, vi sono due àmbiti non sempre adeguatamente considerati, ma che possono diventare terreno di scontro e di rivendicazione quando nella coppia vi sono squilibri o una comunicazione faticosa. Si tratta delle scelte lavorative e della gestione del denaro, che in realtà connotano fortemente la qualità degli equilibri familiari e della reciprocità nella coppia.

L'inseguimento del posto fisso, che rischia di procrastinare le scelte di vita, il ripiego su salari in nero o la firma di dimissioni in bianco, la preferenza per un guadagno facile e rischioso piuttosto che la scelta dello smart working per organizzare meglio la vita familiare, sono alcune delle ipotesi prese in esame nel libro, in quanto situazioni che modellano la vita della famiglia e ne connotano le scelte valoriali. E allora come ci si muove su questo terreno? Ciascuno fa le proprie scelte individuali o si cerca di parlarne insieme, avendo uno sguardo che tiene conto non solo dell'impatto familiare delle scelte ma anche del messaggio evangelico e dell'impatto sul bene comune? Il libro affronta temi scottanti, spesso dirimenti, che possono lacerare il quotidiano e la serenità di tante famiglie, mettendo talvolta a dura prova il legame coniugale, che chiedono la convergenza su scelte valoriali piuttosto che un più semplice ma pericoloso ripiegamento su opzioni di comodo o sull'assenza di decisioni. Un lavoro di discernimento, questo, che spesso è sottovalutato o affrontato in solitudine.

## La famiglia motore e generatore di valori sociali e culturali

Possono dei problemi economici e lavorativi diventare un motivo per rafforzare i legami familiari? Può la coppia essere un motore generativo di scelte di bene comune e solidali, capaci di rinforzare gli orizzonti valoriali positivi di una comunità sociale, o è destinata a subire i soprusi di una società spesso individualista e consumistica? Sono domande importanti, che chiamano in causa il valore che la famiglia assume nella società, e che ci chiedono di riflettere sul contributo che ogni singola famiglia può generare già a partire dalle singole scelte quotidiane fatte nell'affrontare i problemi che le si presentano. Gli "affari di famiglia" hanno sempre risvolti che travalicano i confini familiari, che riguardano tutti e che determinano progressi o regressi sociali, a seconda di come sono agiti. Alcune situazioni possono avere un impatto tale da generare veri e propri terremoti anche

nelle relazioni familiari: la dipendenza dal gioco d'azzardo, un licenziamento a seguito dell'avvio di una maternità, sono tutte questioni che, sebbene colpiscano solo un soggetto, ricadono poi su tutto il nucleo familiare.

Nell'approcciare il lavoro con la famiglia invece succede che, a volte, si scindano i problemi a seconda se siano di origine psicologica, relazionale, economica o altro, e si parcellizzano le azioni e gli effetti, perdendone il valore e finendo per non inquadrarli correttamente. Eppure, l'esperienza ci conferma che le contaminazioni tra un ambito e l'altro sono frequenti: qualsiasi evento o fatto che sia economico o lavorativo ha ricadute emotive e relazionali. Il patto solidale di reciprocità è continuamente messo alla prova e necessita di una adesione quotidiana continua.

### **La complessità del soggetto famiglia**

La famiglia è un soggetto per sua natura complesso e multidimensionale, non facile da circoscrivere in definizioni esaustive. Essa comprende così tanti aspetti e dinamiche da richiedere approcci multidisciplinari che cerchino di considerare tutte le variabili che entrano in gioco nelle dinamiche e nelle scelte familiari.

Lavorare *per* la famiglia e *con* la famiglia è dunque faticoso e complicato: richiede uno sguardo multidimensionale e, malgrado si cerchi di tenere sotto controllo tutte le variabili in gioco, qualcosa sfugge sempre. L'imprevedibilità è un elemento "jolly" che può rimettere tutto in discussione.

Le contraddizioni del nostro tempo ed i problemi che lo attanagliano (economici, lavorativi, storici, culturali) sono inoltre una minaccia costante agli assetti e agli equilibri familiari.

Il mondo del lavoro è in continua trasformazione, sia in termini tecnologici sia di qualità del lavoro, e richiede flessibilità e aggiornamento continuo. L'uso smodato e compulsivo del denaro costringe le famiglie a fare i conti con improvvise fragilità, che possono mettere a repentaglio la stessa tenuta dei legami familiari: dal sovraindebitamento alla ricerca del guadagno facile, dall'evasione fiscale alle nuove forme di moneta virtuale che spopolano sulla rete.

L'immagine della famiglia come cellula originaria di ogni società, fondata sui principi della condivisione, della gratuità e del sostegno reciproco, è un modello che, seppur condiviso, fatica a trovare cittadinanza reale: gli interventi sui suoi diversi ambiti sono spesso diretti ai singoli individui più che alla famiglia come soggetto. Eppure, le scelte che si fanno nel cam-

po lavorativo e nella gestione dei soldi riflettono continuamente la qualità e il valore dato ai legami familiari. Un trasferimento della sede di lavoro cambia l'organizzazione della famiglia, richiede un ripensamento delle scelte quotidiane e attiva elementi di resilienza e di redistribuzione dei carichi personali che riguardano tutti i membri. Quanto più le relazioni familiari sono solide, la comunicazione è funzionale e vi è un buon livello di solidarietà e di condivisione interna, tanto più la famiglia sarà in grado di mettere in atto le proprie energie per fronteggiare ed affrontare i problemi; viceversa, quanto più sono deboli i legami, tanto più i problemi esterni che accadono contribuiscono a rendere più fragile il nucleo familiare.

Tali dinamismi, inoltre, richiedono una buona complicità nella coppia coniugale. La relazione coniugale è costantemente sollecitata dal bisogno di confermare il patto d'amore, anche attraverso il sostegno reciproco nelle difficoltà che si presentano.

Un evento economico o lavorativo nefasto genera in chi lo subisce una situazione di fragilità e di preoccupazione. Fa toccare con mano la nostra precarietà e debolezza, fa comprendere che la fragilità ci appartiene e fa parte della nostra umanità: è una spina nella carne che facciamo fatica ad accogliere e che non vorremmo manifestare ad altri, ma allo stesso tempo può diventare occasione per *condividere* le nostre preoccupazioni e i nostri timori, per rafforzare la complicità e l'intimità di coppia.

Le situazioni critiche che possono generarsi a causa del lavoro o di scelte finanziarie azzardate sono state esaminate con attenzione dagli studi sociali ed economici per valutare i risvolti che generano nella vita del soggetto che le agisce o le subisce; minore riflessione invece è stata elaborata riguardo le ricadute sociali e culturali che queste situazioni producono nella vita della coppia e del nucleo familiare di appartenenza (figli compresi): aspetto quest'ultimo latente anche nelle valutazioni di impatto e nelle scelte politiche sulla famiglia.

Oggi l'orizzonte valoriale in cui si muovono i diritti individuali è legato al proprio ed esclusivo benessere materiale e psicologico, dove la relazione è funzionale solo quando alimenta tale obiettivo. I diritti individuali prevalgono su quelli sociali e collettivi.

In questo quadro culturale generale la famiglia ha sempre di più una posizione laterale, se non marginale, e rimane nell'ombra.

## Stress, conflittualità coniugale e sostenibilità del rapporto

Gli eventi che accadono nella vita dei singoli partner (lutti, crisi, problemi di lavoro o economici) hanno ricadute anche nella vita di coppia, sia nel caso che il fatto in questione non sia portato a conoscenza dell'altro partner, sia invece che sia condiviso. Nel primo caso, ossia quando l'evento causa dello stress, non viene rivelato al partner per svariati motivi (vergogna, frustrazione, orgoglio, desiderio di non far preoccupare, ecc.), l'altro partner si trova nell'impossibilità di capire i reali motivi della tensione, e ciò dà adito al sorgere e al crescere di tanti dubbi e sospetti. Tale atteggiamento contribuisce ad accentuare le tensioni, a danneggiare la comunicazione e ad aumentare le distanze nella coppia.

Nel secondo caso, la rivelazione del motivo dello stress diventa condivisione di uno stato emotivo e di una preoccupazione: l'altro partner non può "far finta di non sapere", e l'evento coinvolge entrambi entrando nel loro rapporto. Ciò può però innescare nella coppia le energie e la forza per affrontarlo: questo tende a ridurre il livello di stress e promuove il benessere per la relazione stessa, attraverso il rafforzamento nella coppia della sensazione di essere una "squadra affiatata"<sup>1</sup>. Tale effetto in psicologia prende il nome di *coping diadico*, che è una situazione tipica che può realizzarsi nella relazione di coppia. Nella definizione di G. Bodenmann del 1977 il *coping diadico* è definito in senso generale come un processo interpersonale che coinvolge entrambi i partner, nonché come la combinazione dei segnali di stress di un partner e delle reazioni di *coping* dell'altro. Si ha il *coping diadico*, dunque, quando un evento stressante accaduto ad uno dei due partner è condiviso con l'altro partner e quest'ultimo lo reinterpretava come un evento che riguarda entrambi e li interpella come coppia<sup>2</sup>.

«L'esito finale del processo di coping diadico, qualora sia efficace, è duplice: da un lato esso è inteso a ristabilire o mantenere il benessere individuale di entrambi i partner attraverso una riduzione del loro livello di stress, dall'altro lato ha l'obiettivo di promuovere il benessere della relazione stessa, attraverso un rafforzamento nei partner della sensazione di essere una "squadra affiatata" e della loro fiducia reciproca»<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> A.F. Pagani - S. Donato, *Vivere in coppia tra alti e bassi*, Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 2018, p. 79.

<sup>2</sup> *Ibi.*, pp. 72-73.

<sup>3</sup> *Ibi.*, p. 79.

## Famiglia, lavoro e denaro

La dicotomia tra famiglia e lavoro impone ancora troppo spesso una difficile scelta tra due mondi vitali, rendendo talvolta difficile comprendere sia il valore della famiglia sia il rapporto tra quest'ultima e il lavoro come una risorsa per la società. La famiglia è infatti additata spesso come un ostacolo alla realizzazione professionale delle persone, se non anche come un problema, quando ci si assenta per i servizi di cura o per malattia. In realtà, poco ci si è fermati a riflettere sul ruolo nevralgico che la famiglia svolge anche nelle scelte in campo lavorativo. Entrambi gli ambiti, famiglia e lavoro, sono luoghi di realizzazione e di identità della persona; entrambi, ma in maniera diversa e non alternativa, hanno un ruolo primario nella vita di ciascun individuo<sup>4</sup>.

Un'attenzione tutta particolare su questo tema, invece, è data dai documenti della Dottrina sociale della Chiesa: «Il lavoro è “il fondamento su cui si forma la vita familiare, la quale è un diritto naturale ed una vocazione dell'uomo”; esso assicura i mezzi di sussistenza e garantisce il processo educativo dei figli. Famiglia e lavoro, così strettamente interdipendenti nell'esperienza della grande maggioranza delle persone, meritano una considerazione più adeguata alla realtà, un'attenzione che li comprenda insieme, senza i limiti di una concezione privatistica della famiglia ed economicistica del lavoro. A questo riguardo, è necessario che le imprese, le organizzazioni professionali, i sindacati e lo Stato si rendano promotori di politiche del lavoro che non penalizzino, ma favoriscano il nucleo familiare dal punto di vista occupazionale. La vita di famiglia e il lavoro, infatti, si condizionano reciprocamente in vario modo. Il pendolarismo, il doppio lavoro e la fatica fisica e psicologica riducono il tempo dedicato alla vita familiare; le situazioni di disoccupazione hanno ripercussioni materiali e spirituali sulle famiglie, così come le tensioni e le crisi familiari influiscono negativamente sugli atteggiamenti e sul rendimento in campo lavorativo»<sup>5</sup>.

A tal proposito, anche l'enciclica *Laborem Exercens* ribadisce che «occorre organizzare e adattare tutto il processo lavorativo in modo che vengano rispettate le esigenze della persona e le sue forme di vita, innanzitutto della sua vita domestica, tenendo conto dell'età e del sesso di ciascuno.

<sup>4</sup> E. Ciccarelli, *Famiglia vs lavoro. L'armonizzazione possibile*, Ed. Apes, Roma 2015, p. 101.

<sup>5</sup> Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Compendio Dottrina Sociale della chiesa*, n. 294, Ed. Vaticana, 2004.

È un fatto che in molte società le donne lavorano in quasi tutti i settori della vita. Conviene, però, che esse possano svolgere pienamente le loro funzioni secondo l'indole ad esse propria, senza discriminazioni e senza esclusione da impieghi dei quali sono capaci, ma anche senza venir meno al rispetto per le loro aspirazioni familiari e per il ruolo specifico che ad esse compete nel contribuire al bene della società insieme con l'uomo. La vera promozione della donna esige che il lavoro sia strutturato in tal modo che essa non debba pagare la sua promozione con l'abbandono della propria specificità e a danno della famiglia, nella quale ha come madre un ruolo insostituibile»<sup>6</sup>.

In un quadro economico nazionale connotato attualmente da problemi internazionali, dall'aumento dei prezzi al consumo, dalla precarietà lavorativa e dal crollo delle nascite, queste parole assumono un valore sempre più profetico<sup>7</sup>.

Il percorso lavorativo delle donne, poi, rappresenta un ambito di particolare approfondimento: ancora tanti pregiudizi e tante rigidità strutturali e organizzative del mondo del lavoro rallentano una reale parità di trattamento tra uomini e donne. Per le donne lavoratrici, la maternità spesso è percepita con molta problematicità: la tensione tra il ruolo genitoriale e quello professionale diventa una costante da affrontare quotidianamente.

I sensi di colpa sono all'ordine del giorno: nei confronti dei figli per il tempo ridotto che gli si dedica, nei confronti dell'ambiente lavorativo in quanto si temono eventuali ritorsioni, licenziamenti o blocco di carriera. Il non vivere in serenità questi due ambiti importanti della vita della donna influisce sul suo benessere. Si vive in bilico, cercando di non cadere. Ma quello che fa male di più è il sentirsi sole, non sostenute e non agevolate nelle responsabilità che si assumono. Questo a volte mette in crisi anche il rapporto di coppia<sup>8</sup>.

Anche la gestione dei soldi in famiglia è una sfida, tra le più comuni e allo stesso tempo delicate: non si tratta solo di numeri o di budget, è una questione di valori, di comunicazione e di scelte condivise che possono influire profondamente sul benessere e sull'armonia di chi ci sta accanto, generando tensioni ricorrenti. Siamo immersi in una cultura con una

<sup>6</sup> Giovanni Paolo II, Lettera enciclica *Laborem exercens*, n. 19.

<sup>7</sup> E. Ciccarelli, *Famiglia vs lavoro. L'armonizzazione possibile*, cit., pp. 111-112.

<sup>8</sup> E. Ciccarelli, *Maternità un upgrade lavorativo*, in *Quaderni FMV. Corporate Family Responsibility*, ed. 4/2019, p. 73.

forte connotazione individualistica, dove anche il valore della “*comunione dei beni tra i coniugi*” rimane una opzione valoriale con conseguenze fiscalmente penalizzanti rispetto all’opzione della “*divisione dei beni*”.

Le spese quotidiane di una famiglia si intrecciano poi con impegni economici di lungo periodo, come i mutui, gli investimenti per i figli o il risparmio per la pensione. Dunque, trovare un equilibrio può sembrare un’impresa titanica. In questa complessità è fondamentale saper gestire i soldi in modo che rispecchino le priorità della famiglia, e le garantiscano sicurezza e serenità nel tempo. Ciò va ben oltre il semplice calcolo delle entrate e delle uscite, e perciò non per tutti questo è un ambito facile da gestire, in quanto richiede un approccio consapevole e strategico e anche una buona comunicazione tra i partner.

Nell’uso del denaro, infatti, entrano in gioco priorità, desideri e persino paure; gestirlo in modo consapevole richiede dunque la capacità di affrontare questi aspetti profondi, riconoscendo che dietro ogni decisione economica si nascondono emozioni e aspettative. È una questione di valori condivisi, di rispetto reciproco e di capacità di lavorare insieme verso obiettivi comuni.

Ogni spesa, piccola o grande, può diventare un’occasione per rafforzare il legame familiare, se affrontata con trasparenza e dialogo. Decidere insieme come allocare il budget, ad esempio, non è solo un esercizio pratico, ma un modo per costruire fiducia e complicità. Al contrario, evitare il confronto può portare a incomprensioni e tensioni, trasformando le finanze in un terreno di scontro piuttosto che in un’opportunità di crescita comune.

### **Alzare lo sguardo: il valore del bene comune**

Più volte, nella storia del nostro Paese dell’ultimo secolo, la famiglia italiana è stata additata anche all’estero come causa di derive familistiche e di comportamenti che non tengono conto del valore della comunità sociale e delle sue regole. Allora è quanto mai importante sollecitare ogni famiglia a riflettere su questi aspetti e sulle conseguenze delle loro scelte, ponendosi alcune semplici domande: “Come ci poniamo sul mondo del lavoro? Come ci muoviamo per evitare discriminazioni e sfruttamenti nella realtà lavorativa? Ci accontentiamo di mirare solo al nostro tornaconto o rispondiamo anche al bisogno di collaborare per costruire una società

più giusta e più rispettosa della dignità umana e dell'ambiente? O ancora, riteniamo che tutto ciò non sia un problema nostro?"

La vita di una coppia, e di una famiglia, vive e si nutre di una dimensione sociale che è lo specchio spesso amplificato della complessità, come pure delle contraddizioni che si vivono nel proprio nucleo familiare, dove spinte narcisistiche ed individualistiche possono prevalere su aspetti solidaristici e/o mutualistici. In tale complessità la linearità degli intenti che spingono un individuo a svolgere bene il proprio lavoro o a gestire bene la propria famiglia, spesso è una strada in salita, può essere contaminata da tanti fattori e tentazioni. E quando si affrontano difficoltà personali, è più faticoso tenere lo sguardo alzato rivolto ai valori e al bene ulteriore che le nostre scelte di vita quotidiana possono generare, là dove diamo testimonianza della speranza che è in noi.

La Dottrina Sociale della Chiesa, nella sezione del Bene Comune, offre un quadro valoriale più ampio, che apre la famiglia a sentirsi responsabile anche delle scelte e degli stili di vita che adotta e a collaborare per costruire una società più equa e più giusta. Il tema del bene comune è un orizzonte importante da non trascurare: «Una società che, a tutti i livelli, vuole intenzionalmente rimanere al servizio dell'essere umano è quella che si propone come meta prioritaria il bene comune, in quanto bene di tutti gli uomini e di tutto l'uomo. La persona non può trovare compimento solo in sé stessa, a prescindere cioè dal suo essere "con" e "per" gli altri. Tale verità le impone non una semplice convivenza ai vari livelli della vita sociale e relazionale, ma la ricerca senza posa, in forma pratica e non soltanto ideale, del bene, ovvero del senso e della verità rintracciabili nelle forme di vita sociale esistenti. Nessuna forma espressiva della socialità — dalla famiglia, al gruppo sociale intermedio, all'associazione, all'impresa di carattere economico, alla città, alla regione, allo Stato, fino alla comunità dei popoli e delle Nazioni — può eludere l'interrogativo circa il proprio bene comune, che è costitutivo del suo significato e autentica ragion d'essere della sua stessa sussistenza»<sup>9</sup>.

La ricerca del bene comune è dunque un compito che interpella tutti gli esseri umani: una responsabilità a svolgere le nostre attività dentro un orizzonte di "senso e verità". Infatti, il documento sopra citato poi aggiunge che: «Il bene comune impegna tutti i membri della società: nessuno è

<sup>9</sup> Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Compendio Dottrina Sociale della chiesa*, n. 165, Ed. Vaticana, 2004.

esentato dal collaborare, a seconda delle proprie capacità, al suo raggiungimento e al suo sviluppo. Il bene comune esige di essere servito pienamente, non secondo visioni riduttive subordinate ai vantaggi di parte che se ne possono ricavare, ma in base a una logica che tende alla più larga assunzione di responsabilità. Il bene comune è conseguente alle più elevate inclinazioni dell'uomo, ma è un bene arduo da raggiungere, perché richiede la capacità e la ricerca costante del bene altrui come se fosse proprio»<sup>10</sup>.

Le derive individualistiche e narcisistiche hanno portato a galla una serie di storture e hanno corroso il patto sociale. Le conseguenze nefaste sono visibili: cambiamenti climatici, accumulo di rifiuti tossici, denatalità, guerre, sfruttamento del lavoro nei paesi più poveri, ecc. La lista sarebbe lunga e tali comportamenti sono anche frutto di omissioni di altre persone e di atti guidati solo dalle logiche del consumismo. Le nostre azioni valgono molto più delle parole e segnano le convinzioni dei nostri figli in maniera spesso indelebile. Definirsi paladini della legalità e poi non farsi fare la fattura per risparmiare sulle tasse è un bel boomerang; al contrario, la scelta di mettere in regola la propria collaboratrice domestica è un atto che riconosce la dignità del lavoro anche di fronte ai figli.

In tale complessità la famiglia rimane un bene per la società in quanto possiede uno specifico “valore aggiunto”, quello di avere la capacità di produrre beni sociali relazionali che vanno dallo stimolare il senso altruistico dell'esistenza alla fiducia interpersonale, dal costruirsi delle regole di vita fino al vivere i valori della generatività come reciprocità del dono della vita, dal suggerire i valori economici di redistribuzione del reddito e altro ancora, necessariamente intrecciati tra di loro<sup>11</sup>.

Il valore aggiunto della famiglia – afferma il sociologo P. Donati – sta nell'offrire un modello fiduciario di vita che rinforza la persona nelle sue relazioni professionali, generando così capitale umano e sociale primario, mentre in altre forme di convivenza il valore aggiunto è quello di un momento negoziale che, enfatizzando la ricerca dell'auto-realizzazione individuale, tende piuttosto a consumare il capitale sociale<sup>12</sup> anziché generarlo e ri-generarlo<sup>13</sup>.

<sup>10</sup> Ibidem.

<sup>11</sup> CISF, *Politiche al servizio della famiglia, CISF Family Report*, Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 2023, p. 16.

<sup>12</sup> P. Donati (ed.), *Riconoscere la famiglia. quale valore aggiunto per la persona e la società? Decimo rapporto Cisf sulla famiglia in Italia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2007, pp. 54-55.

<sup>13</sup> CISF, *Politiche al servizio della famiglia, CISF Family Report*, cit., p. 16.

La stessa relazione nella coppia, dunque, e i valori che essa genera, contribuisce a generare un capitale sociale di cui trae beneficio tutta la comunità di riferimento. Serie politiche di conciliazione famiglia-lavoro, come pure una formazione alla sana gestione del proprio denaro, sono fattori che possono migliorare la qualità della vita delle famiglie.

Ogni evento che accade è dunque un'opportunità per la coppia per prendere consapevolezza della responsabilità sociale che ogni scelta comporta, e per crescere in una dimensione di *dono* che la propria famiglia può essere per la società. L'alternativa è accontentarsi di un presente "spento" e poco "attraente" che delude sempre, arrendendosi alle difficoltà e gettando la spugna per nascondersi dietro al luogo comune del "così fan tutti"!

«La speranza cristiana imprime un grande slancio all'impegno in campo sociale, infondendo fiducia nella possibilità di costruire un mondo migliore, nella consapevolezza che non può esistere un "paradiso in terra". I cristiani, specialmente i fedeli laici, sono esortati a comportarsi in modo che la forza del Vangelo risplenda nella vita quotidiana, familiare e sociale. Essi si dimostrano come figli della promessa se, forti nella fede e nella speranza, profittano del tempo presente (cfr. Ef 5,16; Col 4,5) e attendono con perseveranza la gloria futura (cfr. Rm 8,25)»<sup>14</sup>.

Il libro è pensato per aiutare la coppia, ma è indicato anche per gruppi di sposi che vogliono ripensare tali sfide in una logica di reciprocità, come un'opportunità per crescere e maturare. Ogni tema è articolato in schede strutturate, in modo da fornire un *case story* per ogni problematica, a cui segue un focus di approfondimento, delle riflessioni sulla problematica affrontata, un richiamo alla Parola di Dio e alcune domande di stimolo. Conclude ogni scheda l'epilogo della storia riportata come caso.

In conclusione, il volume è una proposta che offre alla coppia una maggiore consapevolezza della portata delle proprie scelte, per crescere nella dimensione del dono in un discernimento continuo, all'interno di un progetto familiare che vede il lavoro dell'uomo e della donna come fondamentale contributo alla Creazione.

<sup>14</sup> Dottrina Sociale della Chiesa, DSC, # 579.

## Riferimenti bibliografici

- Ciccarelli E., *Famiglia vs lavoro. L'armonizzazione possibile*, Ed. Apes, Roma 2015.
- Ciccarelli E., *Maternità un upgrade lavorativo*, in Quaderni FMV. *Corporate Family Responsibility*, ed. 4/2019.
- Ciccarelli E. - Trulli P. M., *Affari di famiglia. Vita di coppia, lavoro, denaro*, Edizioni Francescane Italiane, Perugia 2024.
- CISF, *Politiche al servizio della famiglia, CISF Family Report*, Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 2023.
- Donati P. (ed.), *Riconoscere la famiglia. Quale valore aggiunto per la persona e la società? Decimo rapporto Cifs sulla famiglia in Italia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2007.
- Giovanni Paolo II, Lettera enciclica *Laborem exercens*, n. 19.
- Pagani A.F. - Donato S., *Vivere in coppia tra alti e bassi*, Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 2018.
- Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Compendio Dottrina Sociale della chiesa*, n. 294, Ed. Vaticana, 2004.